

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

£. 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tasso fissa dell'8%

rosati LANCIA

Ieri minima -4°
massima 14°

Oggi il sole sorge alle 7,14 e tramonta alle 16,41

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 384841
via triorale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagna 30 - 5404341



Mostre, dibattiti, vetrine addobbate
Tirate a lucido le strade del centro
per l'arrivo del presidente sovietico
Domani l'incontro in Campidoglio

La prima volta (romana) di Gorby e Raissa

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Una Roma tirata a lucido, con le strade completamente libere dal traffico e senza nemmeno un'auto in sosta. E quella che vedranno il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e i circa 300 componenti della delegazione che lo accompagna. Un'immagine un po' bugiarda, ma dovuta più che altro alle ferree misure di sicurezza. Gorbaciov arriverà a Fiumicino alle 11,40 di questa mattina. Tutta la zona dell'aeroporto e l'intero percorso fino a villa Abamelek, sull'Aurelia Antica, dove il presidente sovietico e la moglie risiederanno in questi giorni, saranno presidiati da centinaia di agenti armati, a terra e su elicotteri, mentre il traffico verrà bloccato.

Altre interruzioni totali del traffico, sia privato sia pubblico, sono previste in occasione

di tutti i successivi spostamenti. Dato che, per motivi di sicurezza, gli itinerari sono segreti, le deviazioni non sono prevedibili. È facile quindi immaginare che per i prossimi due giorni muoversi per Roma sarà tutt'altro che facile. Anche perché i vigili urbani - che saranno tutti mobilitati - hanno ricevuto ordini severissimi sia per quanto riguarda il traffico, che dovrà essere «sospeso e deviato», sia per le auto in sosta, che dovranno essere rimosse dalle località di visita e da tutti i piani stradali ove saranno in questi giorni, saranno presidiati da centinaia di agenti armati, a terra e su elicotteri, mentre il traffico verrà bloccato.

La delegazione che lo accompagna. Un'immagine un po' bugiarda, ma dovuta più che altro alle ferree misure di sicurezza. Gorbaciov arriverà a Fiumicino alle 11,40 di questa mattina. Tutta la zona dell'aeroporto e l'intero percorso fino a villa Abamelek, sull'Aurelia Antica, dove il presidente sovietico e la moglie risiederanno in questi giorni, saranno presidiati da centinaia di agenti armati, a terra e su elicotteri, mentre il traffico verrà bloccato.

incontrò con Cossiga, con gli ex presidenti Pertini e Leone, con i presidenti di Camera e Senato, Lotti e Spadolini, e con Andreotti. Subito dopo, Gorbaciov pronuncerà un breve discorso nell'aula di Giulio Cesare.

Fioriscono, intanto, le iniziative «collaterali», dagli addobbi delle vetrine dei negozi del centro (le migliori saranno premiate da «Italia-Urss») alle tavole rotonde fino alla mostra «Dall'Urss in Urss: arte e scienza nella perestrojka», che da domani fino al 20 dicembre ospiterà al palazzo delle Esposizioni icone antiche, opere d'arte moderna, il suonatore di liuto di Caravaggio (proveniente dall'Hermitage di Leningrado), prodotti della tecnologia sovietica (compreso il primo Sputnik) e una mostra fotografica della



L'annuncio della mostra al palazzo delle Esposizioni che Gorbaciov inaugurerà oggi

Bandiere al vento per il sorteggio dei Mondiali

Mancano ancora dieci giorni, ma la città si sta già preparando. E che cosa di meglio se non le bandiere di «Italia 90» per accogliere tutti i protagonisti del sorteggio che determinerà i gironi per il prossimo campionato del mondo? Per ora i vessilli si limitano a sventolare lungo via Cristoforo Colombo, dove si presume passeranno gli inviati dei paesi partecipanti, ma per il 9 dicembre, data fissata per il sorteggio, le bandiere invaderanno tutta la città. In fondo, al calcio d'inizio non manca molto, «appena» 6 mesi, 180 giorni.

Piazza di Spagna torna l'isola pedonale

Piazza di Spagna sarà di nuovo vietata al traffico? Tutto lo lascia supporre, visto che i lavori stradali nelle zone adiacenti, per via dei quali era stato preso il provvedimento di far circolare le auto nella celebre piazza, sono terminati. Lo comunica il presidente della Iccras, Luciano Argolas che nei giorni scorsi ha effettuato un sopralluogo nelle strade interessate. Al sopralluogo erano presenti anche i rappresentanti delle associazioni dei commercianti, che ormai sono diventati i più diretti interlocutori del Comune in materia di traffico, che hanno espresso «compiacimento» per i lavori effettuati, visto che è stata addirittura anticipata, sia pure di un giorno, la consegna dei lavori.

Sfratti Lo Iacc chiede la sospensione

Alti gli sfratti per lo Iacc. Il presidente dell'Istituto, Leonardo Massa, in una lettera indirizzata ad Andreotti e Prandini, ministro dei Lavori pubblici, ha chiesto che gli sfratti siano sospesi fino alla riforma dell'equo canone e al decollo del piano di edilizia pubblica attualmente in discussione al Parlamento. «In questo quadro nuovamente preoccupante - scrive fra l'altro Massa - riteniamo doveroso sollecitare il governo a farsi carico per tempo dell'aggravarsi della situazione, intervenendo prima che essa superi nuovamente i limiti di guardia».

«Petizione per la salute» per gli abitanti di Ciampino

«Una firma per la salute». E da domani gli abitanti di Ciampino potranno firmare una petizione popolare per «conquistare il diritto alla informazione, alla salute e alla vivibilità di Ciampino». L'iniziativa, promossa da un cartello di 16 sigle, (ambientalisti, comitati di quartiere e partiti) vuole porre l'accento su quanto di danno per la salute degli abitanti verrà dall'ampliamento dell'aeroporto in vista dei Mondiali. I promotori dell'iniziativa chiedono che vengano predisposti controlli sull'inquinamento (atmosfera, acustico e ad onde elettromagnetiche) e sullo stato di salute degli abitanti del piccolo centro.

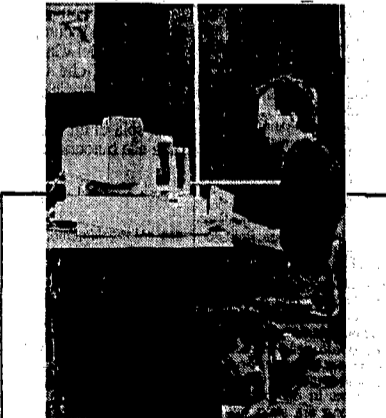
È a Bolsena la piroga più antica d'Europa

Lunga circa sei metri, larga 70 centimetri, individuata a 14 metri di profondità, fragilissima: È la piroga più antica d'Europa, scoperta nel lago di Bolsena, di fronte all'isola Bisentina. Risale all'età del bronzo o del ferro. Cinque 1500 anni avanti Cristo, ed è scavata in un solo tronco d'albero, con prua e poppa scolpite. Si tratta di una scoperta eccezionale, per la quale il ministero dei Beni culturali ha subito assicurato i fondi necessari per il recupero ed il restauro. Mirella Fugazzola Delpino, che ha diretto i lavori di scavo, ha detto che nella stessa zona del lago sono stati individuati villaggi su palafitte, sempre risalenti alla stessa epoca. Le scoperte saranno illustrate dal 9 all'11 dicembre al San Michele, in un convegno sull'archeologia subacquea.

Rapina col sonnifero per la coppia De Sica-Verdone

Dormivano alla grossa, Cristian De Sica e la moglie, sorella di Carlo Verdone, ma il gas soporifero li ha fatti dormire ancora di più. E quando si sono svegliati, ancora intontiti dal gas, hanno trovato la casa svaligiata. È successo nell'appartamento via Aventina dove il popolare attore abita con la moglie e una collaboratrice domestica etiope. I ladri, che si sono arrampicati da una finestra, hanno potuto agire indisturbati e si sono impadroniti di gioielli ed argenteria. Delle indagini si occupano i carabinieri del reparto operativo.

MAURIZIO FORTUNA



Tecce presenta il parco tecnologico

A PAGINA 20

L'USO DELLA CITTÀ

Contrario il Pci, d'accordo Dc, Psi e Pri. Il «no» dei delegati Cgil al Comune Ieri (senza manifestazioni) altra giornata nera per il traffico

Il prefetto chiede l'ok sui cortei



Con una lettera ai partiti e alle associazioni dei commercianti, degli artigiani e degli agricoltori, il prefetto ha chiesto l'adesione di tutti al protocollo che limita cortei e manifestazioni. Mentre nella Cgil continua il dissenso sull'accordo siglato venerdì scorso, la Dc, il Psi e i repubblicani si sono manifestati favorevoli al protocollo. Contrari i comunisti, che hanno pronto un piano alternativo.

STEFANO POLACCHI

Una giornata nera di traffico, ma non certo «da corteo». Anche ieri i cantieri sparsi per la città, le scorte selvagge, gli incidenti stradali (uno ogni 7 minuti) e i senononori non hanno mandato in tilt la città. I cortei, invece, stanno creando una vera e propria sommossa nel sindacato e una discussione accesa nel mondo politico. Ieri il prefetto

Voci ha inviato ai partiti e alle organizzazioni dei commercianti, degli artigiani e degli agricoltori una lettera, in cui chiede l'adesione all'accordo per la limitazione dei cortei e delle manifestazioni.

Intanto, in casa Cgil il dissenso sul protocollo è ben lontano dall'essersi spento. Le delegate e i delegati del Comune di Roma, oltre a «con-

dannare le scelte fin'ora fatte sul fronte traffico, rivendicano per i lavoratori la libertà di decidere autonomamente modi, luoghi e tempi per manifestare, senza vincoli né protocolli». I delegati «condannano quanti in questi giorni presentano le manifestazioni del movimento dei lavoratori, dei giovani e delle donne quali uniche cause del traffico nella città».

Preoccupazioni cominciano a nascere anche in seno alla segreteria della Camera del lavoro, Giancarlo D'Alessandro ha infatti criticato il prefetto che «continua a far lettere sui cortei ma non la pressione sul commissario Barbato per le misure antitraffico». Insomma, l'emergenza traffico era solo un trucco per limitare i cortei?

Nei partiti è iniziata la discussione. Dc, Psi e Pri sono

ben disposti a sottoscrivere il protocollo. Il Pci, critico sul metodo seguito, è anche in pieno disaccordo sul merito.

Antonio Gerace, vice segretario della Dc romana, non ha dubbi. «Essendo già stato firmato dai sindacati, che rappresentano i lavoratori e l'organizzazione - afferma - questo accordo potrebbe anche avere il nostro assenso». Gli fa eco il segretario dei socialisti capitolini, Agostino Marianetti. «Siamo favorevoli in via di principio perché l'uso della città va regolamentato - afferma - Se si vuole l'adesione dei partiti lo sono pienamente d'accordo a sottoscrivere quel protocollo. Spero solo che non ci si trascini in assurde e polemiche». Saverio Collura, segretario del Pri, giudica addirittura troppo permissivo l'accor-

do siglato. «Ripropongo nel nuovo consiglio comunale la questione, per regolamentare più restrittivamente l'uso politico della città».

I comunisti sono critici sul metodo seguito e nel merito dell'accordo siglato. «Non si capisce perché il prefetto abbia sentito solo i sindacati su un problema che è di tutte le forze, le associazioni e i movimenti, e poi vuole un'adesione su un protocollo già bell'e fatto - afferma Michele Meta della segreteria romana - Noi abbiamo preparato un piano articolato sulla propaganda muraria, sull'affissione dei manifesti e sulla regolamentazione dei luoghi della politica. Se questo chiediamo un incontro col prefetto per una azione organica. Non si può certo pensare di alienare alla politica importanti parti di città».

La Cassazione rimanda 41 imputati in appello Annullato il «processo Speranza» La malavita romana torna in libertà

Corrado Carnevale, presidente della prima sezione della Cassazione, ha annullato le condanne per i 41 big della malavita romana in attività a cavallo tra gli anni 70 e gli anni 80. In primo e secondo grado erano stati condannati per quattro omicidi, per il traffico di droga e per due sequestri di persona. Ora il processo, chiamato «Speranza» dal nome del pentito che l'ha ispirato, torna davanti alla Corte d'appello.

ANTONIO CIPRIANI

Dopo le sentenze annullate per la banda della Magliana, adesso è arrivato il turno del processo che prende il nome dal pentito Massimo Speranza. Corrado Carnevale, presidente della prima sezione della Corte di Cassazione, ha annullato quarantuno condanne, tramutando anche in assoluzioni con formula piena le trenta emesse «per insufficienza di prove». Insomma tutto da rifare. Il processo Speranza tornerà ora in Corte d'assise d'appello, mentre i

pochi big della malavita romana rimasti in carcere, adesso, usciranno tranquillamente. Tra gli imputati che dovranno essere processati di nuovo c'è il paroliere Leo Chiosso, la nipote di Totò, Diana Buffardi De Curtis e Francesco Giuseppe Corso, nipote del boss mafioso Frank Coppola.

Gli imputati erano accusati di «aver controllato il traffico della droga e il racket dei sequestri dal 1977 al 1983. In questo periodo, per regolare i conti interni, erano state ucci-

se anche quattro persone. La malavita, comunque, non faceva affari soltanto con la droga, ma anche con il controllo del videopoker e del gioco d'azzardo, oltre che con i sequestri di persona. Questo spaccato inquietante della malavita romana, lo raccontò ai magistrati della capitale Massimo Speranza nell'aprile del 1985. «Voglio pulirmi la coscienza», disse ai giudici poco dopo l'arresto, e cominciò a raccontare una lunga serie di rapine e di omicidi, indicando anche gli autori di alcuni delitti rimasti fino a quel momento avvolti nel mistero.

Il pentito rivelò la dinamica dell'uccisione di Umberto Abate, di Antonio Sbriglione, di Massimo Barberi e di Umberto Cazzoler. Poi disse chi aveva sequestrato la figlia del proprietario dell'Istituto geografico De Agostini, Marcella Balestrini Boroli nel 1978, e il proprietario della «Modital»,

Carlo Teichner nel gennaio del 1980. Raccontò anche il tentativo fallito di sequestrare il concessionario romano della Mercedes, Carlo Mauro, specificando come funzionava l'organizzazione criminale nella capitale in quegli anni.

Dopo quelle rivelazioni partirono gli arresti. Ben sei sostituti procuratori della capitale portarono avanti le indagini tra mille difficoltà. Le solite contrarie a Roma in ogni processo di malavita organizzata. Per un anno e mezzo proseguì lo strano balletto delle perizie psichiatriche sul pentito; il Tribunale della libertà scartò anche alcuni degli imputati più importanti. Nonostante tutto il processo andò avanti e si concluse con il rinvio a giudizio di 154 imputati.

In primo grado, dopo due anni di udienze; il pubblico ministero Federico De Siero chiese cinque ergastoli per quelli che erano indicati come

«capi». Per quattro di questi, Angelo Angelotti, Aldo Saiella, Manlio Vitale e Renatino De Pedis, la Corte stabilì l'assoluzione. Unico ad essere condannato al carcere a vita, sia in primo grado che in appello, fu invece Giovanni Tiganis, accusato d'aver ucciso nel 1979 Antonio Sbriglione e di avergli dato fuoco nella sua Bmw dentro la pineta di Castel Fusano. Sbriglione, catanese, controllava il mercato della droga a Centocelle insieme con Tiberio Cason. E tutti e due finirono sotto il piombo dei killer delle bande rivali. Dopo l'omicidio di Sbriglione seguì quello di Cason nel novembre del 1983.

Tra le persone assolte nel processo Speranza, ci fu anche Enrico Nicoletti, tirato in ballo da Speranza prima, da Gianfranco Biraghi (che subito dopo ritrattò) poi, come mandante del sequestro Teichner.

Il bersagliere perde le piume ma non il vizio

A 119 anni di distanza dalla presa di Porta Pia è ancora lì, con la balconata innestata e il passo da carica. Ma gli anni, povero bersagliere, passano per tutti e il momento del restauro, una sorta di lifting in bronzo, è arrivato anche per lui. Dopo il lavoro degli operai tutto sarà più in ordine, come si addice a un vero soldato. Bottoni in ordine, fucile ben ingrassato e stivali in perfette condizioni. Servono per correre e, si sa, i bersagliere perdono le piume ma non il vizio...